

Le associazioni chiedono l'intervento sul sito di Castrovillari

Appello ambientalista a Oliverio: chiudi la discarica di Campolescio

Pienamente condiviso il provvedimento regionale per stoppare Celico

CASTROVILLARI

Un risposta della Regione sull'impianto dei rifiuti e la discarica di Campolescio. È quanto chiedono al presidente Oliverio le associazioni ambientaliste "Cammarata contro la riapertura della discarica di Campolescio"; associazione "Solidarietà e Partecipazione"; associazione Pensieri Liberi Pollino Lungro; l'associazione "il riccio" e il Forum Ambientalista Nazionale. Ieri, in particolare, il presidente Oliverio ha

sospeso i conferimenti dei rifiuti nella discarica di Celico. «Conferimenti che non solo hanno deturpato una zona bellissima e incontaminata della Presila – sostengono gli ambientalisti – ma che hanno determinato un'aria irrespirabile nel vero senso del termine con odori nauseabondi a tutte le ore del giorno e della notte nei comuni interessati». Al presidente Oliverio, adesso, si chiede un intervento immediatamente risolutivo in ordine alla situazione del Distretto Agro-Alimentare di Qualità (Daq) di Sibari e di Cammarata in particolare. La discarica di Castrovillari, vecchia, chiusa

da anni, già colma, chiede solo di essere «definitivamente sigillata, mentre, invece, continuano insistenti i tentativi di riapertura da parte dell'Amministrazione castrovillarese che vorrebbe utilizzarla per farvi conferire i rifiuti di tutto il territorio. Tentativi, tra l'altro, basati su un progetto che presta il fianco a dubbi enormi – anche,

Contrari alla volontà del Comune di riaprire l'impianto per i rifiuti a tutto il territorio

dal punto di vista tecnico – tanto da aver determinato la presentazione di numerosi esposti presso la Procura di Castrovillari, da cui si attendono sviluppi». Sempre al governatore si ricorda anche «L'altro gravissimo attacco a cui è sottoposto il Daq: il progetto di un privato, che, nel cuore della più pregiata produzione agroalimentare regionale – che dà occupazione ad oltre cinquemila persone – vorrebbe lavorare, anziché pesche e agrumi, i liquami, i fanghi e il percolato provenienti da Campania, Puglia e Basilicata». Questi i motivi per i quali, ormai da oltre un anno «prosegue, incessante, la protesta e la mobilitazione di tutto il mondo agricolo: dalle associazioni di categoria, ai sindacati, agli imprenditori, alle associazioni di tutela di salute, ambiente e territorio. Presidente Oliverio, il Pollino chiama, lei ha intenzione di rispondere?». **◀ (a.bisc.)**